

LA RISURREZIONE, META E COMPIMENTO DELLA VITA

Carissimi,

abbiamo vissuto il momento intenso della passione e della morte di Gesù, che, secondo la logica umana, parla di tradimento, sconfitta, perdita e assenza. Ma da quando abbiamo celebrato la passione del Signore, siamo già in cammino verso la risurrezione.

Se la morte appare come la fine, la risurrezione è invece il fine ultimo dell'esistenza, la meta verso cui tendiamo con tutta la nostra vita. Siamo inseriti pienamente nella storia della salvezza, inaugurata da Cristo che è venuto, ha dato la sua vita ed è risorto perché anche noi possiamo percorrere questo cammino.

La liturgia di questa notte lo annuncia chiaramente: **il buio e la morte sono vinti. Il segno del fuoco acceso e della luce che progressivamente si diffonde tra il popolo di Dio mostra il bisogno profondo che abbiamo della luce della risurrezione. Il Signore è presente e continua a donarla, anche dove la morte sembra ancora persistere.**

Non possiamo pensare che nei luoghi segnati da guerra, sofferenza, ingiustizia, esclusione o povertà Dio sia assente. Anche lì Cristo risorge. **La domanda è seria: la morte ha davvero l'ultima parola sulla storia umana?** Per molti uomini sembra così, **ma il vero trionfo non è sulla morte: è nella vita.** Gesù Cristo vince la morte con la vita, e proprio dove c'è morte oggi Egli risorge, perché la storia di Dio è storia di risurrezione e di vita donata a tutti.

I segni di questa notte raccontano tutta la storia della salvezza: il fuoco che riscalda e dà vita, la luce che vince le tenebre, orienta e guida. Il canto dell'annuncio pasquale è la proclamazione di questa storia che ci appartiene oggi. Eppure, spesso prestiamo più attenzione ad altro e trascuriamo proprio questa storia fondamentale.

La Parola ascoltata ci ricorda ciò che Dio ha fatto nella storia e indica anche il nostro impegno. **La creazione è dono da rispettare e custodire. Dio libera dal male e da ogni schiavitù: non ha perso la sua potenza, continua ad agire anche oggi.** Tuttavia, come il popolo d'Israele, anche noi a volte crediamo e a volte no, e abbiamo bisogno di segni della sua presenza.

Accogliere Dio significa lasciarsi guidare e trasformare. Il rifiuto porta alla violenza, alla divisione e alla povertà. Invece Dio ci dona un cuore nuovo, ci rinnova interiormente e ci rende capaci di vivere secondo la sua volontà, ponendo il suo Spirito in noi.

Nel Vangelo, è Dio che apre il sepolcro: la pietra viene tolta e il sepolcro è vuoto. Il Signore non è più tra i morti, perché è vivo. Questo evento chiede di essere compreso: **cosa significa la pietra rimossa? cosa significa l'assenza del corpo? È un invito a cercare il senso della Pasqua nella nostra vita.**

L'annuncio è chiaro: non bisogna **cercare** il Crocifisso tra i morti, ma **il Risorto. E dove si trova? Nella vita, tra la gente. Lì dove le persone credono, dubitano, accolgono o rifiutano. È nel mondo concreto che Cristo si rende presente.**

La fede non è fuga dal mondo, ma immersione nella realtà. Cristo risorto si incontra anche negli altri, nella vita condivisa. **Siamo chiamati a uscire da noi stessi per riconoscerlo.**

L'atteggiamento richiesto è quello della prontezza e della gioia: non una fretta superficiale, ma una disponibilità piena del cuore, come quella dei discepoli che corrono al sepolcro per capire e incontrare.

La risurrezione non è solo un evento futuro: è una realtà presente. È la risposta alla morte, la vittoria della vita che si manifesta già oggi. **Cristo risorto è in mezzo a noi.**

Per questo la Pasqua è un invito a non temere. Le preoccupazioni esistono, nella vita personale e nel mondo, ma il Signore ci dice: **“Non abbiate paura”.** **Non perché ignori la realtà, ma perché la attraversa con la sua presenza.**

Siamo battezzati, abbiamo ricevuto la fede, facciamo parte della comunità della Chiesa. Non siamo soli. Dio ci dona lo Spirito Santo e i sacramenti per sostenerci in questo cammino.

L'Eucaristia, celebrata ogni domenica, ci ricorda che è sempre Pasqua. È la presenza viva del Cristo risorto che ci nutre e ci rende capaci di vivere questa speranza.

Siamo chiamati allora a cercarlo, riconoscerlo e accoglierlo, anche nella quotidianità, nelle persone vicine, nella vita di ogni giorno.

La risurrezione è già presente. Sta a noi accoglierla e testimoniarla con la vita.

4 aprile 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni